

Compagni, studenti,

sabato e ieri, in tutto il paese, i lavoratori, gli studenti, i democratici hanno dato la loro risposta al barbare assassinio del giovane militante di L.C. Walter Rossi.

Si sapeva che queste nuove crimine fascista non giungeva "per caso" in questo momento; l'obiettivo era ed è chiaro: innescare nuovamente la spirale di violenza del febbraio-marzo, lanciando una trappola ai giovani, agli studenti, a quel movimento che pure, a Bologna, aveva dimostrato - sette e grazie la pressione della città e delle forze democratiche - di saper isolare i violenti.

Alcune forze, in questa trappola, ci sono nuovamente cadute: a Torino, dove un giovane barista è in fin di vita, a Milano, a Roma, anche a Bologna, alcuni hanno creduto giuste rispondere con la violenza: come se l'antifascismo fosse il "far saltare" le sedi missine e alcuni bar.

Ma vi è stata anche un'altra risposta: sabato in tutte le città d'Italia - e anche a Bologna - le forze democratiche e di sinistra hanno saputo dimostrare che vi è un'altra strada: che al fascismo si può e si deve dare una risposta pacifica, di massa. Cortei di studenti, cortei di lavoratori e di cittadini hanno riempito le piazze esprimendo la loro rabbia e il loro sdegno: esprimendo la volontà di andare avanti, di battere - una volta per tutte - le forze che da Piazza Fontana ad oggi, continuano - con strumenti vecchi e nuovi - a perseguire il fine di sconfiggere il movimento operaio e democratico, di far saltare i processi positivi che - tra mille difficoltà - i lavoratori hanno imposto.

Sabato, la stragrande maggioranza degli studenti medi e universitari ha raccolto l'appello che i giovani comunisti, socialisti, i compagni del P.D.U.P. hanno fatto per uno sciopero.

Eravamo oltre un migliaio a discutere al cinema Arlecchino e ancora di più al corteo che ha raggiunto il sacrario dei caduti antifascisti. La strada giusta, l'abbiamo indicata: chiedere tutti i cevi fascisti, come si è cominciato a fare, purtroppo tardivamente, con le quattro sezioni romane del M.S.I., chiamare il governo e le forze dell'ordine a fare - senza lassismo alcuno - il loro dovere: quello che non sempre è stato fatto negli ultimi giorni.

Non ci possiamo nascondere che oltre a noi vi erano migliaia di giovani e di studenti che hanno preferito tornare a casa, non possiamo nasconderci che, al pomeriggio, oltre duemila giovani hanno preferito un corteo che intendeva la "risposta" antifascista negli slogan truci e in qualche vetrina sfasciata. Con questi giovani - sia quelli che erano a casa, sia quelli del "movimento" - dobbiamo arrivare ad un confronto reale, che si basi sul rifiuto netto della violenza e dell'intolleranza.

L'assemblea di sabato è stato un primo momento: ci sono stati studenti che hanno raccolto l'invito al confronto, che hanno espresse posizioni diverse dalle nostre. Ma ancora troppe erano le assenze.

Nelle scuole e nell'università dovremo adesso andare fino in fondo, dovremo discutere con tutti gli studenti e discutere dei nodi reali: solo se saremo in grado di affrontare i temi della democrazia, della partecipazione, del lavoro - di come ottenerlo e di come è organizzata - del rapporto tra trasformazione della scuola e dell'università e soluzione positiva della crisi; solo se riusciremo a costruire un rapporto reale di lotta e di confronto tra studenti, movimento operaio e forze democratiche, riusciremo a concretizzare la nostra risposta antifascista e ad evitare che ancora una volta masse di giovani cadano nella trappola che i fascisti e le forze reazionarie tendono.

Chiamiamo tutti gli studenti medi e universitari alla vigilanza di massa e a sviluppare in tutte le sedi la discussione e la mobilitazione unitaria e democratica: oggi più che mai non esistono scorciate.

C.I.P. 2-10-1977

F.G.C.I.  
circolo universitario  
Comm. studenti medi